

Rapporto Aniasa

Milano, 27 maggio 2015 - 14:33

Censis, la mobilità nel 2030 «L'auto sarà sempre protagonista»

L'Aniasa traccia un quadro delle sfide future per sindaci e industria di Alessandro Marchetti Tricamo

ROMA - Immaginare la mobilità in Italia nel 2030 sembra una missione impossibile. Ha provato però a disegnarla il Censis, in occasione dei 50 anni dell'Aniasa, l'Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici. Nonostante un orizzonte temporale non proprio vicino, i ricercatori sembrano sicuri, l'auto continuerà a essere protagonista della nostra mobilità.

Le previsioni

Secondo il rapporto Censis – Aniasa, nello scenario più ottimistico di crescita del Pil italiano ai livelli pre 2007, la nostra popolazione «mobile» sarà composta da 42,4 milioni di persone, l'8,5% in più rispetto al 2015. Un incremento dovuto (in parte) alla lenta crescita della popolazione prevista nel 2030 in oltre 62 milioni di abitanti, 2 milioni in più di oggi. Le persone che utilizzeranno l'auto nel 2030 per i propri spostamenti, saranno 28,2 milioni, in aumento rispetto ai 26 milioni del 2015: sei italiani su 10 nel 2030 si muoveranno in auto. Ridotte le quote delle altre modalità: il trasporto pubblico attrarrà 4,6 milioni di persone (+9%), la moto sarà scelta da 1,3 milioni di persone, 100 mila in più di oggi (+8,3%) e la bicicletta da 1,6 milioni, anche in questo caso, 100 mila in più rispetto ad ora (+6,7%). A piedi si sposteranno in 6,7 milioni. Nella peggiore delle ipotesi, con un Pil in crescita debole, le auto comunque soddisferanno la stessa domanda di mobilità di oggi, ovvero una popolazione di oltre 26 milioni di persone.

Pendolari nelle megacittà

L'aumento della popolazione consoliderà il fenomeno delle megacities, una sorta di regioni metropolitane, destinate a vedere aumentare i residenti dell'8,6% (già oggi nelle megacities si concentra poco meno della metà dei cittadini italiani). Un trend che, in modo inevitabile, vedrà crescere i pendolari dai 28,8 milioni del 2011 ai 30,9 milioni previsti per il 2030. Il rapporto prevede una crescita degli spostamenti legati al pendolarismo soprattutto nell'area romana (+25,4%) e lombarda (+15,2%) e una loro discesa nel sud Italia. Anche nel caso degli spostamenti quotidiani legati a motivi di lavoro e studio, l'auto manterrà la sua forte centralità con quasi 19

milioni di persone che la utilizzerà, da guidatore o passeggero, pari al 61% dei pendolari. Al secondo posto, gli spostamenti quotidiani a piedi (15,8% dei casi). Il 13,4% del pendolarismo sarà garantito dal trasporto pubblico, il 3,5% da moto e scooter e il 3,3% dalla bicicletta. A tutto questo si aggiungerà la necessità di gestire una domanda di mobilità generata dal turismo, settore sul quale il rapporto Censis – Aniasa si mostra piuttosto ottimista: in Italia nel 2030 è previsto l'arrivo di circa 68 milioni di visitatori, 20 milioni in più di oggi (+42%). Una mobilità che, almeno in questo caso, non potrà essere affidata alla sola auto.

27 maggio 2015 | 14:33

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli Italiani? Sempre più pendolari



Secondo il rapporto ANIASA-CENSIS le cause vanno ricercate nella crescente concentrazione di abitanti nelle “regioni metropolitane” e nell’aumento dei flussi turistici

Sorpresa: in un futuro non troppo lontano il numero dei cosiddetti pendolari aumenterà in maniera considerevole. Le cause vanno ricercate nella crescente concentrazione di abitanti nelle “regioni metropolitane” (52,3% della popolazione) e nell’aumento dei flussi turistici (+42%). Al centro di questa domanda di mobilità a cui il trasporto pubblico farà fatica a fornire risposte adeguate, ci sarà l’utilizzo dell’auto (già oggi copre oltre il 70% degli spostamenti per lavoro), totalmente connessa, a basse emissioni e autonoma. Decisivo per l’avvento delle smart city la capacità delle istituzioni di governare la digitalizzazione dell’infomobilità.

Sono questi i principali trend che emergono dal rapporto “L’evoluzione della mobilità degli italiani – Dallo scenario attuale al 2020-2030”, realizzato dall’Associazione Nazionale Industria dell’Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria (ANIASA) e dalla Fondazione CENSIS e illustrato in occasione dei 50 anni di attività dell’Associazione dell’autonoleggio.

Il costante aumento degli abitanti nelle cinture urbane ha portato alla costituzione di vere e proprie regioni metropolitane. In queste “megacities” si addensa oggi circa la metà della popolazione italiana (49,7%) e la loro rilevanza è destinata a crescere nei prossimi 15 anni. Si può stimare che al 2030 nel loro insieme vedranno aumentare la popolazione dell’8,6% a fronte di un incremento complessivo dei cittadini italiani del 3,4%; raccoglieranno quasi 33 milioni di abitanti, con un’incidenza sulla popolazione totale pari al 52,3%.

Nel Centro-Nord queste “megacities” costituiranno ambiti geografici fortemente attrattivi, mentre nel Mezzogiorno si registrerà una sostanziale stagnazione.

Pur perdendo residenti, le “città-polo” sono oggi diventate aree di concentrazione di funzioni ad elevata attrattività. Sono quasi 29 milioni le persone che in Italia si spostano

quotidianamente per studio o per lavoro (il 48,6% della popolazione) e nel 2030 tale dato toccherà quota 30,9 milioni. I pendolari per studio subiranno una leggera riduzione (da 9,7 a 9,4 milioni di studenti), mentre quelli mossi da ragioni di lavoro cresceranno da 19,2 a 21,5 mln.

L'aumento del pendolarismo riguarderà le grandi regioni urbane del Centro e del Nord, ma non interesserà le regioni del Mezzogiorno. Questi numeri si riverbereranno su una crescita dei pendolari che utilizzeranno l'auto che passeranno dai 17,5 milioni del 2011 ai circa 18,8 milioni del 2030.

Già oggi risulta in crescita anche la quota di coloro che varcano ogni giorno i confini del comune di residenza, passata negli ultimi anni dal 36,2% al 39,4%. Se poi si guarda unicamente a chi si sposta per lavoro la quota degli "sconfinamenti" sale al 46,2% proprio per il ruolo giocato dai processi di dispersione residenziale all'interno delle "megacities". Questa domanda di mobilità viene soddisfatta in misura preponderante e crescente rispetto al decennio precedente dai mezzi di trasporto individuali. Ad oggi il 71,3% degli spostamenti per lavoro avviene grazie all'uso dell'auto, a causa della mancanza di coerenza tra pianificazione insediativa, infrastrutturale e servizi di trasporto pubblico su ferro.

Secondo le ultime stime a livello dell'Unione Europea, la quantità di spostamenti passerà da 953 a 1.095 Gpkm (miliardi di passeggeri al km), di cui oltre 3/4 in auto e moto.

Qualunque sarà il contesto economico dei prossimi anni, l'auto rimarrà centrale negli spostamenti degli italiani, ma perderà progressivamente il suo appeal di bene simbolo, si potrà scegliere di usarla senza possederla, di condividerne l'utilizzo con altri, oppure di utilizzare il trasporto pubblico in tutte le situazioni residuali in cui questo si dimostrerà efficace.

Il Rapporto ANIASA-CENSIS evidenzia come in uno scenario di rilevante ripresa economica, passeremo dai circa 26,2 milioni di persone (su una popolazione mobile di 41,3 mln) che si spostavano in auto nel 2010 ai 28,2 milioni del 2030 (su una popolazione mobile di 42,4 mln di persone); nell'ipotesi di crescita del Pil più debole e caratterizzata da una jobless growth, i numeri saranno sostanzialmente gli stessi del 2010.

Mobilità, entro 2030 forte aumento del pendolarismo



La crescente concentrazione di abitanti nelle "regioni metropolitane" (52,3% della popolazione) e l'aumento dei flussi turistici (+42%) genereranno nei prossimi 15 anni nel nostro Paese un deciso aumento dei pendolari. Al centro di questa crescente domanda di mobilità, cui il trasporto pubblico farà fatica a fornire risposte adeguate, ci sarà l'utilizzo dell'auto (già oggi copre oltre il 70% degli spostamenti per lavoro), totalmente connessa, a basse emissioni e autonoma. Decisivo per l'avvento delle smart city la capacità delle istituzioni di governare la digitalizzazione dell'infomobilità.

Sono questi i principali trend che emergono dal rapporto "L'evoluzione della mobilità degli italiani - Dallo scenario attuale al 2020-2030", realizzato dall'Aniasa, Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria, e dalla Fondazione Censis e illustrato, in occasione dei 50 anni di attività dell'Associazione dell'autonoleggio, nel corso del convegno tenutosi oggi a Roma alla presenza di rappresentanti delle istituzioni.

Tra le cause del previsto aumento del pendolarismo, il rapporto Aniasa-Censis si sofferma sulla crescita degli abitanti nelle cinture urbane. In queste "megacities" si addensa già oggi circa la metà della popolazione italiana (49,7%) e la loro rilevanza è destinata a crescere:

si può stimare che al 2030 nel loro insieme vedranno aumentare la popolazione dell'8,6% a fronte un incremento complessivo dei cittadini italiani del 3,4%; raccoglieranno quasi 33 milioni di abitanti, con un'incidenza sulla popolazione totale pari al 52,3%.

Per il ruolo giocato dai processi di dispersione residenziale dovuta alle megacities, aumenteranno le persone che si sposteranno quotidianamente per studio o per lavoro. Se oggi sono quasi 29 milioni, nel 2030 tale dato toccherà quota 30,9 milioni. I pendolari per studio subiranno una leggera riduzione (da 9,7 a 9,4 milioni di studenti), mentre cresceranno da 19,2 a 21,5 milioni quelli mossi da ragioni di lavoro. I pendolari che utilizzeranno l'auto passeranno dai 17,5 milioni del 2011 ai circa 18,8 milioni del 2030.

Questa domanda di mobilità verrà soddisfatta in misura preponderante e crescente dai mezzi di trasporto individuali. Ad oggi il 71,3% degli spostamenti per lavoro avviene grazie all'uso dell'auto, a causa della mancanza di coerenza tra pianificazione insediativa, infrastrutturale e servizi di trasporto pubblico su ferro. Secondo le ultime stime a livello dell'Unione Europea, la quantità di spostamenti passerà da 953 a 1.095 Gpkm (miliardi di passeggeri al km), di cui oltre 3/4 in auto e moto. Qualunque sarà il contesto economico dei prossimi anni, l'auto rimarrà centrale negli spostamenti degli italiani, ma perderà progressivamente il suo appeal di bene simbolo.

Mobilità, l'exploit del pendolarismo favorirà le forme alternative al trasporto pubblico



La crescente concentrazione degli individui nelle aree metropolitane (52,3% della popolazione) e l'aumento del turismo (42%) creerà non pochi problemi al trasporto pubblico, a meno che non si riesca a sviluppare l'idea delle smart city, usufruendo della tecnologia e sviluppando forme di mobilità innovative e sostenibili.

E' questo il quadro tracciato da un rapporto realizzato dall'ANIASA, Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria, e dalla Fondazione Censis. Secondo il rapporto, il 70% degli spostamenti è oggi coperto dall'auto, ma la crescente domanda di trasporto da parte di cittadini e aziende resta quotidianamente non soddisfatta dall'offerta di trasporto pubblico. La tendenza al pendolarismo, destinata a svilupparsi nei prossimi 15 anni, aggraverà ulteriormente la situazione del trasporto pubblico. Di qui, l'emergere di una cultura pay per use, meno vincolata alla proprietà del bene auto e supportata dalle nuove tecnologie, che stanno sviluppando forme di mobilità condivisa come il car sharing ed il car pooling.

Mobilità, l'exploit del pendolarismo favorirà le forme alternative al trasporto pubblico

27/05/2015 13.31.43

La crescente concentrazione degli individui nelle aree metropolitane (52,3% della popolazione) e l'aumento del turismo (42%) creerà non pochi **problemi al trasporto pubblico, a meno che non si riesca a sviluppare l'idea delle [smart city](#)**, usufruendo della tecnologia e sviluppando forme di mobilità innovative e sostenibili.

E' questo il quadro tracciato da un rapporto realizzato dall'ANIASA, Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria, e dalla Fondazione Censis.

Secondo **il rapporto, il 70% degli spostamenti è oggi coperto dall'auto**, ma la crescente domanda di trasporto da parte di cittadini e aziende resta quotidianamente non soddisfatta dall'offerta di trasporto pubblico. La **tendenza al pendolarismo**, destinata a svilupparsi nei prossimi 15 anni, aggraverà ulteriormente la situazione del trasporto pubblico.

Di qui, l'emergere di una **cultura *pay per use***, meno vincolata alla proprietà del bene auto e supportata dalle nuove tecnologie, che stanno sviluppando forme di mobilità condivisa come il [car sharing](#) ed il car pooling.

QUATTORRUOTE

27/05/2015

[Curiosità](#)

Studio Aniasa-Censis

Megacittà e più auto (connesse): è l'Italia del 2030



Città diffuse, anzi megacittà, dove i mezzi pubblici "faticeranno a soddisfare le esigenze dei pendolari" e chi si dovrà spostare ricorrerà sempre più spesso all'automobile, meno simbolica ma più funzionale. È questo il futuro della mobilità italiana nel rapporto presentato oggi a Roma dalla Fondazione Censis e Aniasa, l'Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria. Uno studio che ribalta alcune previsioni circolate in questi ultimi tempi, pronte a dare per spacciate le quattro ruote.

Sempre più città. Il rapporto, intitolato "L'evoluzione della mobilità degli italiani - Dallo scenario attuale al 2020-2030", parte da una premessa: già oggi, il 71,3% degli spostamenti per lavoro sono resi possibili dall'automobile. Tuttavia, nei prossimi anni l'Italia vedrà crescere costantemente gli abitanti nelle cosiddette "regioni metropolitane", dove si concentrerà il 52,3% della popolazione (contro il 49,7% di oggi). Nel Centro-Nord, queste aree raggiungeranno lo status di "megacity" da 33 milioni di abitanti, dando origine a un pendolarismo sempre più importante: in particolare, gli italiani che avranno necessità di spostarsi ogni giorno saranno quasi 31 milioni. Allo stesso tempo aumenteranno i turisti, e non di poco: nel 2030, calcolano Aniasa e Censis, aumenteranno del 42%, pari a 20 milioni di presenze in più.

Il volante "tiene", mezzi in affanno. Il risultato di questi fenomeni è che il trasporto pubblico "farà fatica a fornire risposte adeguate alla crescente domanda di mobilità": dunque la palla passerà all'auto, "totalmente connessa, a basse emissioni (ibrida, elettrica, ndr) e autonoma", immersa nella smart city e nell'Internet of Things. Quanto ai numeri, i pendolari che si sposteranno per studio o lavoro a bordo delle quattro ruote passeranno dai 17,5 milioni del 2011 ai circa 18,8 milioni del 2030, ma c'è di più: secondo lo studio, in uno scenario di ripresa economica, nel 2030 l'auto sarà scelta da 28,2 milioni di persone, contro i 26,2 milioni del 2010. Conclusione: "Indipendentemente

dal contesto economico dei prossimi anni, l'auto rimarrà centrale negli spostamenti degli italiani". La differenza, rispetto a oggi, è che non si tratterà più di un "bene simbolo: si potrà scegliere di usarla senza possederla, di condividerne l'utilizzo con altri, oppure di utilizzare il trasporto pubblico in tutte le situazioni residuali in cui questo si dimostrerà efficace". Ma non preponderante.

Tecnologia e smart city. Secondo il presidente di Aniasa, Fabrizio Ruggiero, il settore del noleggio veicoli "è parte integrante della sharing economy: stiamo procedendo verso un'offerta unica di servizi di mobilità, più evidente in alcuni Paesi europei, che prevederà oltre all'utilizzo del veicolo per il tempo utile - da 15 minuti a 5 e più anni - una serie di ulteriori strumenti di mobilità, come l'accesso ad aree a traffico limitato, a spazi a pedaggio e ai parcheggi". L'associazione chiede però alle istituzioni "di fare la propria parte" nel facilitare gli spostamenti con la diffusione di tecnologie adeguate (smart parking, accessi elettronici alle Ztl), strade "intelligenti" e reti 4G per le auto connesse. "La realizzazione delle smart city passa dalla realizzazione di infrastrutture, dall'adeguamento del quadro normativo di riferimento e, non ultimo, dalla semplificazione della burocrazia attraverso i processi digitali - conclude Ruggiero - L'esatto contrario di quanto succede oggi con l'articolo 94 del Codice della Strada che, pur con fini lodevoli di contrasto alle intestazioni fittizie, impone balzelli e assurde complessità gestionali. Un empasse, se lo si volesse, facilmente superabile attraverso flussi informatici a costo zero". **D.C.**

Redazione online

Infrastrutture

Entro il 2030 oltre 30 milioni di pendolari e uso sempre maggiore dell'auto: l'allarme Aniasa-Censis

Il rapporto delle imprese dell'autonoleggio e dei servizi automobilistici: non migliorerà il trasporto pubblico, servono innovazioni anche normative

di Giuseppe Latour

27 maggio 2015

Questo articolo è stato pubblicato il 27 maggio 2015 alle ore 18:22.



La popolazione delle grandi aree metropolitane aumenterà di molto, di qui al 2030. E questo porterà un deciso incremento del pendolarismo, che riguarderà oltre 30 milioni di cittadini. Non ci sarà, però, un miglioramento del trasporto pubblico; sarà l'auto a coprire almeno tre quarti della domanda, anche tra quindici anni. Sono gli elementi più importanti che emergono dal rapporto realizzato da Aniasa, l'associazione dell'industria dell'autonoleggio e dei servizi automobilistici, e dalla fondazione Censis che prova a scandagliare il futuro della mobilità nel nostro paese. Un futuro nel quale le macchine saranno sempre più innovative e i cittadini saranno sempre più interessati al loro utilizzo e non alla proprietà.

Crescono le aree metropolitane

Il rapporto parte dall'aumento costante degli abitanti nelle cinture urbane. Le regioni metropolitane cresceranno sempre di più: se già oggi il 49,7% della popolazione italiana vive in queste aree, nei prossimi quindici anni arriveremo al 52,3%, raccogliendo quasi 33 milioni di abitanti. Il fenomeno sarà più accentuato al Centro e al Nord, mentre nel Mezzogiorno la situazione resterà sostanzialmente stagnante.

Questo aumento porterà una crescita del pendolarismo. Oggi le persone che si spostano ogni giorno per studio o lavoro sono 29 milioni; nel 2030 saranno 30,9 milioni. La tendenza riguarderà principalmente chi viaggia per lavoro, mentre i giovani interessati da ragioni di studio si ridurranno. Tenderanno a incrementarsi, allora, anche i pendolari che utilizzano

l'auto: nel 2030 saranno 18,8 milioni.

I mezzi più impiegati

E qui il Censis apre una parentesi sui mezzi di trasporto che saranno impiegati nei prossimi quindici anni. La domanda di mobilità, attualmente, viene soddisfatta in misura preponderante dai mezzi di trasporto individuali: il 71,3% degli spostamenti avviene in auto, anche a causa delle grandi carenze del trasporto pubblico locale. Il futuro non sarà molto differente. "Qualunque sarà il contesto economico dei prossimi anni – spiega la ricerca – l'auto rimarrà centrale negli spostamenti degli italiani, ma perderà progressivamente il suo appeal di bene simbolo, si potrà scegliere di usarla senza possederla, di dividerne l'utilizzo con altri".

Come cambia l'auto

Se, quindi, l'auto resta al centro della mobilità italiana anche nel 2030, va detto che questa cambierà completamente le sue funzioni e che i cittadini la useranno in maniera differente. Le vetture subiranno una forte innovazione su tre direttrici: le propulsioni ibride ed elettriche, la connettività, che le metterà in collegamento con i sistemi di regolazione del traffico, l'affrancamento dall'uomo per il funzionamento, almeno in alcune attività. Dal lato dei fruitori, invece, ci sarà un cambiamento che il vicepresidente di Aniasa, Andrea Cardinali spiega così: "L'auto sarà sempre più come una camera d'albergo, che ci abitueremo a dividere con chi ci ha dormito il giorno prima e con chi ci dormirà dopo di noi. Così, potremo raggiungere un uso ottimizzato dall'auto".

Servono anche le innovazioni normative

Per facilitare questo processo, però, servono innovazioni, anche normative e amministrative. "Chiediamo alle istituzioni – spiega il presidente di Aniasa, Fabrizio Ruggiero – di fare la propria parte facilitando gli spostamenti di persone e beni attraverso la diffusione di sistemi tecnologici adeguati per accessi Ztl, parcheggi intelligenti, strade con sistemi di comunicazione e reti 4G, con cui le macchine possono dialogare". Le smart city passano anche dalle infrastrutture, dall'adeguamento del quadro normativo e dalla semplificazione della burocrazia.

L'Italia nel 2030? Mega città, più auto e pochi mezzi pubblici

Il rapporto Aniasa-Censis anticipa un futuro in cui il rapporto con le quattro ruote è forte ma molto diverso da oggi



L'era della **proprietà dell'auto** è finita. I giovani che ne possiedono una sono sempre meno (negli ultimi dieci anni i proprietari tra i 18 e i 29 anni sono diminuiti dal 13,8% all'8%) e non importa se possono permettersi di comprarla oppure no, perché ormai la maggior parte di loro ne considera importante solo **l'utilizzo**. L'auto non è più un bene ambito come una volta e le nuove generazioni (sarà anche "colpa" della disoccupazione e del precariato) sono orientate verso il [car sharing](#) o il [car pooling](#). A confermare questo quadro è stato oggi il convegno "*L'evoluzione della mobilità degli italiani – Dallo scenario attuale al 2020-2030*", promosso dall'Associazione Nazionale Industria del'Autonoleggio e Servizi Automobilistici (**Aniasa**) di Confindustria. "**L'auto non è più** concepita come **una casa**, ma come **un hotel** in cui si trascorre una notte e poi la si cede a qualcun altro", ha parafrasato Giuseppe De Rita, Presidente del Censis.

Come useremo l'auto nel 2030

Tra 15 anni l'auto sarà sempre centrale nella nostra vita, fondamentale per gli spostamenti, ma in modo diverso. La ricerca Aniasa-Censis prevede che entro il 2030 in Italia ci saranno **mega città** concentrate dal Centro al Nord, senza passare per il Sud o le isole (in particolare cresceranno le aree urbane attorno a Milano, Venezia-Verona, Roma e Napoli), **i pendolari aumenteranno** passando dai 28,8 milioni del 2011 al 30,9 del 2030 e aumenteranno anche i flussi turistici (+42%). Queste persone per spostarsi utilizzeranno soprattutto la macchina perché il trasporto pubblico farà fatica a fornire le risposte adeguate. Aumenterà, ma non abbastanza per contenere tanta domanda ed il car sharing ed il car pooling saranno le nuove forme di uso dell'auto, che sarà totalmente connessa, a basse emissioni e a [guida autonoma](#).

Il noleggio sarà "mobi"

Come i lettori più attenti ricorderanno negli ultimi mesi le immatricolazioni in Italia hanno ricominciato a crescere soprattutto [grazie al noleggio](#). Per questo settore le prospettive future sono

buone. La crescita continuerà ed il servizio si evolverà in chiave “mobile”. Dall’autonoleggio **si passerà al “mobi-noleggio”**, cioè l’offerta sarà orientata al “pay per use”. In pratica le barriere e le differenze che esistono oggi tra rent-a-car, noleggio a lungo termine, car sharing e assistenza su strada si indeboliranno fino, quasi, a scomparire. Tutto questo a patto che, dicono i ricercatori, ci sia anche una spinta da parte delle istituzioni che, ai vari livelli di competenza, dovrebbero impegnarsi a: rendere **gli accessi alle ZTL** più flessibili e sofisticati (con un sistema che conta le auto entrate e quelle uscite calibrando di volta in volta l’accesso come accade oggi in alcuni parcheggi a pagamento); attrezzare le strade con sistemi di rilevamento e comunicazione digitale che permettano il dialogo con le auto; realizzare la copertura wi-fi con reti 4G su tutto il territorio nazionale per assicurare una comunicazione tra vetture veloce ed efficace.

Autore: [Eleonora Lilli](#)

Mobilità, Aniasa-Censis: entro 2030 forte aumento del pendolarismo



Mobilità, Aniasa-Censis: entro 2030 forte aumento del pendolarismo Roma,

La crescente concentrazione di abitanti nelle "regioni metropolitane" (52,3% della popolazione) e l'aumento dei flussi turistici (+42%) genereranno nei prossimi 15 anni nel nostro Paese un deciso aumento dei pendolari. Al centro di questa crescente domanda di mobilità, cui il trasporto pubblico farà fatica a fornire risposte adeguate, ci sarà l'utilizzo dell'auto (già oggi copre oltre il 70% degli spostamenti per lavoro), totalmente connessa, a basse emissioni e autonoma. Decisivo per l'avvento delle smart city la capacità delle istituzioni di governare la digitalizzazione dell'infomobilità.

Sono questi i principali trend che emergono dal rapporto "L'evoluzione della mobilità degli italiani - Dallo scenario attuale al 2020-2030", realizzato dall'Aniasa, Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria, e dalla Fondazione Censis e illustrato, in occasione dei 50 anni di attività dell'Associazione dell'autonoleggio, nel corso

MOBILITA'- Rapporto Aniasa e Censis: entro 2030 forte aumento del pendolarismo



La crescente concentrazione di abitanti nelle “regioni metropolitane” (52,3% della popolazione) e l’aumento dei flussi turistici (+42%) genereranno nei prossimi 15 anni nel nostro Paese un deciso aumento dei pendolari. Al centro di questa crescente domanda di mobilità, cui il trasporto pubblico farà fatica a fornire risposte adeguate, ci sarà l’utilizzo dell’auto (già oggi copre oltre il 70% degli spostamenti per lavoro), totalmente connessa, a basse emissioni e autonoma. Decisivo per l’avvento delle smart city la capacità delle istituzioni di governare la digitalizzazione dell’infomobilità.

Sono questi i principali trend che emergono dal rapporto “**L’evoluzione della mobilità degli italiani** – *Dallo scenario attuale al 2020-2030*”, realizzato dall’**ANIASA** – l’Associazione Nazionale Industria dell’Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria e dalla Fondazione **CENSIS** e illustrato, in occasione dei 50 anni di attività dell’Associazione dell’autonoleggio, nel corso del convegno tenutosi oggi a Roma alla presenza di rappresentanti delle istituzioni.

La crescita delle “megacities”, raccoglieranno 33 mln di abitanti

Il costante aumento degli abitanti nelle cinture urbane ha portato alla costituzione di vere e proprie regioni metropolitane. In queste “megacities” si addensa oggi circa la metà della popolazione italiana (49,7%) e la loro rilevanza è destinata a crescere nei prossimi 15 anni. Si può stimare che al 2030 nel loro insieme vedranno aumentare la popolazione dell’8,6% a fronte un incremento complessivo dei cittadini italiani del 3,4%; raccoglieranno quasi 33 milioni di abitanti, con un’incidenza sulla popolazione totale pari al 52,3%. Nel Centro-Nord queste “megacities” costituiranno ambiti geografici fortemente attrattivi, mentre nel Mezzogiorno si registrerà una sostanziale stagnazione.

Pendolari in aumento: nel 2030 saranno quasi 31 mln a spostarsi ogni giorno

Pur perdendo residenti, le “città-polo” sono oggi diventate aree di concentrazione di funzioni ad elevata attrattività. Sono quasi 29 milioni le persone che in Italia si

spostano quotidianamente per studio o per lavoro (il 48,6% della popolazione) e nel 2030 tale dato toccherà quota 30,9 milioni. I pendolari per studio subiranno una leggera riduzione (da 9,7 a 9,4 milioni di studenti), mentre quelli mossi da ragioni di lavoro cresceranno da 19,2 a 21,5 mln. L'aumento del pendolarismo riguarderà le grandi regioni urbane del Centro e del Nord, ma non interesserà le regioni del Mezzogiorno. Questi numeri si riverbereranno su una crescita dei pendolari che utilizzeranno l'auto che passeranno dai 17,5 milioni del 2011 ai circa 18,8 milioni del 2030.

Già oggi risulta in crescita anche la quota di coloro che varcano ogni giorno i confini del Comune di residenza, passata negli ultimi anni dal 36,2% al 39,4%. Se poi si guarda unicamente a chi si sposta per lavoro la quota degli "sconfinamenti" sale al 46,2% proprio per il ruolo giocato dai processi di dispersione residenziale all'interno delle "megacities". Questa domanda di mobilità viene soddisfatta in misura preponderante e crescente rispetto al decennio precedente dai mezzi di trasporto individuali. Ad oggi il 71,3% degli spostamenti per lavoro avviene grazie all'uso dell'auto, a causa della mancanza di coerenza tra pianificazione insediativa, infrastrutturale e servizi di trasporto pubblico su ferro.

Secondo le ultime stime dell'Unione Europea, la quantità di spostamenti passerà da 953 a 1.095 Gpkm (miliardi di passeggeri al km), di cui oltre 3/4 in auto e moto. Qualunque sarà il contesto economico dei prossimi anni, l'auto rimarrà centrale negli spostamenti degli italiani, ma perderà progressivamente il suo appeal di bene simbolo, si potrà scegliere di usarla senza possederla, di condividerne l'utilizzo con altri, oppure di utilizzare il trasporto pubblico in tutte le situazioni residuali in cui questo si dimostrerà efficace.

Il Rapporto ANIASA-CENSIS evidenzia come in uno scenario di rilevante ripresa economica, passeremo dai circa 26,2 milioni di persone (su una popolazione mobile di 41,3 mln) che si spostavano in auto nel 2010 ai 28,2 milioni del 2030 (su una popolazione mobile di 42,4 mln di persone); nell'ipotesi di crescita del Pil più debole e caratterizzata da una jobless growth, i numeri saranno sostanzialmente gli stessi del 2010.

Il boom del turismo: nel 2030 avremo 20 mln di turisti in più

I dati relativi al turismo nel decennio 2003-2013 sono più che positivi: le presenze sono cresciute del 9,4%, frutto del saldo tra la straordinaria crescita delle visite straniere (32,3%) e la sensibile diminuzione (-6,2%) di quelle italiane. La previsione per l'Italia per il 2030 è di circa 68 milioni di arrivi internazionali, circa 20 milioni in più rispetto ai 48 milioni attuali, con un incremento del 42% rispetto alla situazione odierna. E' evidente che se dovesse concretizzarsi un tale incremento dei flussi di turisti e visitatori si registrerebbe un impatto non indifferente sulla domanda di trasporto del Paese, che inciderebbe soprattutto sul trasporto aereo, ma non solo.

La nuova auto? Connessa, a basse emissioni e "autonoma"

Anche sul fronte dell'evoluzione del prodotto il Rapporto ANIASA-CENSIS fornisce interessanti indicazioni. Di qui al 2020-2030 è lecito attendersi che le auto subiranno una forte innovazione tecnologica spinta dall'industria automotive lungo tre diverse direttrici: le propulsioni ibride ed elettriche, la crescente connettività delle automobili (connected car) che le metterà in costante comunicazione con i sistemi di regolamentazione del traffico e con i driver (oltre alla telediagnosi) e

l'affrancamento dell'auto dall'uomo per il suo funzionamento, in alcune attività di base, ma non solo (autonomous car).

“Il settore del noleggio veicoli è per sua natura parte integrante della sharing economy – evidenzia il presidente ANIASA Fabrizio Ruggiero – Stiamo procedendo verso un'offerta unica di servizi di mobilità, come è maggiormente visibile in alcuni Paesi europei, che prevederà oltre all'utilizzo del veicolo per il tempo utile, da 15 minuti a 5 e più anni, una serie di ulteriori strumenti di mobilità, come l'accesso ad aree a traffico limitato, a spazi a pedaggio e ai parcheggi”.

“In questo nuovo scenario di mobilità urbana ed extra-urbana chiediamo alla Istituzioni – conclude Ruggiero – di fare la propria parte facilitando gli spostamenti di persone e beni attraverso la diffusione di sistemi tecnologici adeguati (per accessi a ZTL, parcheggi “intelligenti”, strade con sistemi di comunicazione e reti 4 G con cui le connected car possano dialogare). La realizzazione delle smart city passa dalla realizzazione di infrastrutture, dall'adeguamento del quadro normativo di riferimento e, non ultimo, dalla semplificazione della burocrazia attraverso i processi digitali. L'esatto contrario di quanto succede oggi con l'articolo 94 del Codice della Strada che, pur con fini lodevoli di contrasto alle intestazioni fittizie, impone balzelli e assurde complessità gestionali. Un empasse, se lo si volesse, facilmente superabile attraverso flussi informatici a costo zero”.

Mobilità: Censis, nel 2030 i pendolari diventeranno 31mln

mercoledì 27 maggio 2015 14:34:40



I **pendolari** passeranno dai quasi 29 milioni attuali a 30,9 nel 2030. Incidono sul trend fattori come la crescente concentrazione di abitanti nelle grandi **aree urbane**, +52,3% della popolazione, e l'aumento dei flussi turistici, che saliranno del 42% arrivando a 68 milioni.

Il dato emerge dallo studio "L'evoluzione della **mobilità** degli italiani" realizzato da **Censis** (Centro Studi Investimenti Sociali) e **Aniasa** (Associazione dell'autonoleggio). Secondo la ricerca si avrà una leggera flessione di chi si muove per studiare da 9,7 a 9,4 milioni, e un deciso aumento di chi lo fa per lavoro, il cui numero arriverà a 21,5 milioni rispetto ai 19,2 milioni attuali.

La gran parte di questi spostamenti sarà coperta dalle **automobili**, che già oggi sono utilizzate per il 70% degli spostamenti per lavoro, arrivando a 18,8 milioni rispetto ai 17,5 attuali. Più in generale il rapporto evidenzia che in uno scenario di rilevante ripresa economica passeremo dai circa 26,2 milioni di persone su 41,3 di popolazione mobile, che si spostavano in auto nel 2010 ai 28,2 milioni de 2030.

Traffico e mobilità tra 15 anni si rischia il collasso

Traffico e mobilità: come sarà vista l'auto nel 2030? Calerà il concetto di proprietà, ci sarà molto più traffico e pochi mezzi pubblici a supportarlo.

Vogliamo essere pessimisti? E perché no, in fondo i numeri con cui abbiamo a che fare tutto sono fuorché distributori di sorrisi. Il futuro che ci attende, non solo se siamo automobilisti – ma anche più meramente “utenti” della mobilità non è per niente roseo e a venirci in aiuto arrivano i risultati di un convegno organizzato da **Aniasa** (l'Associazione Nazionale Industria del'Autonoleggio e Servizi Automobilistici) di Confindustria.

SOPRATTUTTO TRA I GIOVANI

Intanto addio al concetto di proprietà, soprattutto tra i più giovani. Basta guardare all'ultimo decennio che ha visto un crollo delle vendite di auto – in generale – ma in particolare tra i giovani tra 18 e 29 anni, passati dal 13,8 all'8% del totale. Un po' colpa della crisi, del lavoro che manca – sta di fatto che il giovane d'oggi e domani preferisce/preferirà sfruttare il **car sharing** o il **car pooling** per muoversi in auto, lasciando il concetto di **auto propria** ai genitori. Una vera rivoluzione se pensiamo al boom della Fiat 600, ma anche senza andar troppo in là col tempo il discorso cambia poco: bastano i vicini anni '90 o gli inizi del 2000 – per ricordare giovani disposti a tutto per portarsi a casa un'auto nuova.

Questo però non vuol dire che le auto diminuiranno nei prossimi anni, anzi. L'iverzione di tendenza che vede nuove immatricolazioni è più che mai realistica e se l'economia internazionale “reggerà” lo faranno anche i tanti nuovi modelli che continueranno ad essere venduti, ma come sarà il traffico allora e l'utilizzo delle auto nel 2030?

LA SITUAZIONE TRA MENO DI 15 ANNI

I ricercatori **Aniasa** e del **Censis** prevedono un forte sviluppo di alcune **aree metropolitane**, sia per traffico che per numero di pendolari – logica conseguenza. Ci sarà un forte sviluppo che coinvolgerà l'Italia dal Nord al Centro-Sud – in particolare le aree attorno **Milano**, ma anche in Veneto tra **Venezia** e **Verona** e più giù **Roma** e infine **Napoli**, salvo il Sud e le Isole. Il saldo dei pendolari finirà quindi con l'impennarsi passando dagli attuali **28,8 milioni** a **30,9 milioni**. Gente che però si trasformerà forzatamente in automobilista in quanto i mezzi pubblici già carenti e inadatti oggi non riusciranno a soddisfare la crescente richiesta di mobilità. Unica nota positiva saranno i flussi turistici (in crescita fino **al 42%**) che però complicheranno la situazione delle realtà urbane sempre a causa dei mezzi pubblici carenti, e già messi a dura prova dal pubblico “domestico”.

SIAMO GIÀ IN RITARDO

Ad aumentare sarà quindi l'offerta del **car sharing o similari** – con modelli di auto sempre più **connessi ed ecologici**, ma basteranno a soddisfare la richiesta? Questo dipenderà da molti fattori. Certamente si passerà dai tradizionali autonoleggi alle nuove forme in salsa **Smartphone**. Il tutto per funzionare a dovere dovrebbe però passare dal legislatore con una strategia valida in fatto di sistemi innovativi di controllo del traffico – come ad esempio varchi elettronici che calcolino le auto in entrata e uscita dalle ZTL in modo da bilanciarne gli ingressi in base ai reali volumi di traffico. Andrebbero anche attrezzate le strade con sistemi di comunicazione che consentano alle auto di “dialogare” con le infrastrutture – il tutto con reti **wi-fi veloci** ovunque per assicurare anche una comunicazione tra gli utenti più rapida ed efficiente. Senza dimenticare che i noleggi saranno sempre più costretti a funzionare da **applicazioni Mobile** e non più da tessere.

Cosa dicevamo poco fa? Ah sì: siamo un po' pessimisti, ma ce lo permetterete!



Il Portale della Mobilità

Rapporto ANIASA-CENSIS: auto e sharing economy al centro della mobilità dei prossimi 15 anni

maggio 27, 2015



Roma, 27 MAG – La crescente concentrazione di abitanti nelle “regioni metropolitane” (52,3% della popolazione) e l’aumento dei flussi turistici (+42%) genereranno nei prossimi 15 anni nel nostro Paese un deciso aumento dei pendolari. Al centro di questa crescente domanda di mobilità, cui il trasporto pubblico farà fatica a fornire risposte adeguate, ci sarà l’utilizzo dell’auto (già oggi copre oltre il 70% degli spostamenti per lavoro), totalmente connessa, a basse emissioni e autonoma. Decisivo per l’avvento delle smart city la capacità delle istituzioni di governare la digitalizzazione dell’infomobilità.

Sono questi i principali trend che emergono dal rapporto “L’evoluzione della mobilità degli italiani – Dallo scenario attuale al 2020-2030”, realizzato dall’ANIASA – l’Associazione Nazionale Industria dell’Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria e dalla Fondazione CENSIS e illustrato, in occasione dei 50 anni di attività dell’Associazione dell’autonoleggio, nel corso del convegno tenutosi oggi a Roma alla presenza di rappresentanti delle istituzioni.

La crescita delle “megacities”, raccoglieranno 33 mln di abitanti

Il costante aumento degli abitanti nelle cinture urbane ha portato alla costituzione di vere e

proprie regioni metropolitane. In queste “megacities” si addensa oggi circa la metà della popolazione italiana (49,7%) e la loro rilevanza è destinata a crescere nei prossimi 15 anni. Si può stimare che al 2030 nel loro insieme vedranno aumentare la popolazione dell’8,6% a fronte un incremento complessivo dei cittadini italiani del 3,4%; raccoglieranno quasi 33 milioni di abitanti, con un’incidenza sulla popolazione totale pari al 52,3%. Nel Centro-Nord queste “megacities” costituiranno ambiti geografici fortemente attrattivi, mentre nel Mezzogiorno si registrerà una sostanziale stagnazione.

Pendolari in aumento: nel 2030 saranno quasi 31 mln a spostarsi ogni giorno

Pur perdendo residenti, le “città-polo” sono oggi diventate aree di concentrazione di funzioni ad elevata attrattività. Sono quasi 29 milioni le persone che in Italia si spostano quotidianamente per studio o per lavoro (il 48,6% della popolazione) e nel 2030 tale dato toccherà quota 30,9 milioni. I pendolari per studio subiranno una leggera riduzione (da 9,7 a 9,4 milioni di studenti), mentre quelli mossi da ragioni di lavoro cresceranno da 19,2 a 21,5 mln. L’aumento del pendolarismo riguarderà le grandi regioni urbane del Centro e del Nord, ma non interesserà le regioni del Mezzogiorno. Questi numeri si riverbereranno su una crescita dei pendolari che utilizzeranno l’auto che passeranno dai 17,5 milioni del 2011 ai circa 18,8 milioni del 2030.

Già oggi risulta in crescita anche la quota di coloro che varcano ogni giorno i confini del comune di residenza, passata negli ultimi anni dal 36,2% al 39,4%. Se poi si guarda unicamente a chi si sposta per lavoro la quota degli “sconfinamenti” sale al 46,2% proprio per il ruolo giocato dai processi di dispersione residenziale all’interno delle “megacities”. Questa domanda di mobilità viene soddisfatta in misura preponderante e crescente rispetto al decennio precedente dai mezzi di trasporto individuali. Ad oggi il 71,3% degli spostamenti per lavoro avviene grazie all’uso dell’auto, a causa della mancanza di coerenza tra pianificazione insediativa, infrastrutturale e servizi di trasporto pubblico su ferro.

Secondo le ultime stime dell’Unione Europea, la quantità di spostamenti passerà da 953 a 1.095 Gpkm (miliardi di passeggeri al km), di cui oltre 3/4 in auto e moto. Qualunque sarà il contesto economico dei prossimi anni, l’auto rimarrà centrale negli spostamenti degli italiani, ma perderà progressivamente il suo appeal di bene simbolo, si potrà scegliere di usarla senza possederla, di condividerne l’utilizzo con altri, oppure di utilizzare il trasporto pubblico in tutte le situazioni residuali in cui questo si dimostrerà efficace.

Il Rapporto ANIASA-CENSIS evidenzia come in uno scenario di rilevante ripresa economica, passeremo dai circa 26,2 milioni di persone (su una popolazione mobile di 41,3 mln) che si spostavano in auto nel 2010 ai 28,2 milioni del 2030 (su una popolazione mobile di 42,4 mln di persone); nell’ipotesi di crescita del Pil più debole e caratterizzata da una jobless growth, i numeri saranno sostanzialmente gli stessi del 2010.

Il boom del turismo: nel 2030 avremo 20 mln di turisti in più

I dati relativi al turismo nel decennio 2003-2013 sono più che positivi: le presenze sono

cresciute del 9,4%, frutto del saldo tra la straordinaria crescita delle visite straniere (32,3%) e la sensibile diminuzione (-6,2%) di quelle italiane. La previsione per l'Italia per il 2030 è di circa 68 milioni di arrivi internazionali, circa 20 milioni in più rispetto ai 48 milioni attuali, con un incremento del 42% rispetto alla situazione odierna. E' evidente che se dovesse concretizzarsi un tale incremento dei flussi di turisti e visitatori si registrerebbe un impatto non indifferente sulla domanda di trasporto del Paese, che inciderebbe soprattutto sul trasporto aereo, ma non solo.

La nuova auto? Connessa, a basse emissioni e "autonoma"

Anche sul fronte dell'evoluzione del prodotto il Rapporto ANIASA-CENSIS fornisce interessanti indicazioni. Di qui al 2020-2030 è lecito attendersi che le auto subiranno una forte innovazione tecnologica spinta dall'industria automotive lungo tre diverse direttrici: le propulsioni ibride ed elettriche, la crescente connettività delle automobili (connected car) che le metterà in costante comunicazione con i sistemi di regolamentazione del traffico e con i driver (oltre alla telediagnosi) e l'affrancamento dell'auto dall'uomo per il suo funzionamento, in alcune attività di base, ma non solo (autonomous car).

"Il settore del noleggio veicoli è per sua natura parte integrante della sharing economy.", evidenzia il Presidente ANIASA Fabrizio Ruggiero, "Stiamo procedendo verso un'offerta unica di servizi di mobilità, come è maggiormente visibile in alcuni Paesi europei, che prevederà oltre all'utilizzo del veicolo per il tempo utile, da 15 minuti a 5 e più anni, una serie di ulteriori strumenti di mobilità, come l'accesso ad aree a traffico limitato, a spazi a pedaggio e ai parcheggi".

"In questo nuovo scenario di mobilità urbana ed extra-urbana chiediamo alla Istituzioni", conclude Ruggiero, "di fare la propria parte facilitando gli spostamenti di persone e beni attraverso la diffusione di sistemi tecnologici adeguati (per accessi a ZTL, parcheggi "intelligenti", strade con sistemi di comunicazione e reti 4 G con cui le connected car possano dialogare). La realizzazione delle smart city passa dalla realizzazione di infrastrutture, dall'adeguamento del quadro normativo di riferimento e, non ultimo, dalla semplificazione della burocrazia attraverso i processi digitali. L'esatto contrario di quanto succede oggi con l'articolo 94 del Codice della Strada che, pur con fini lodevoli di contrasto alle intestazioni fittizie, impone balzelli e assurde complessità gestionali. Un empasse, se lo si volesse, facilmente superabile attraverso flussi informatici a costo zero".

Auto e sharing economy al centro della mobilità dei prossimi 15 anni

Presentato, in occasione dei 50 anni di attività di ANIASA il rapporto “L’evoluzione della mobilità degli italiani”.



Roma, 27 maggio 2015 – **La crescente concentrazione di abitanti nelle “regioni metropolitane” (52,3% della popolazione) e l’aumento dei flussi turistici (+42%) genereranno nei prossimi 15 anni nel nostro Paese un deciso aumento dei pendolari. Al centro di questa crescente domanda di mobilità, cui il trasporto pubblico farà fatica a fornire risposte adeguate, ci sarà l’utilizzo dell’auto (già oggi copre oltre il 70% degli spostamenti per lavoro), totalmente connessa, a basse emissioni e autonoma. Decisivo per l’avvento delle smart city la capacità delle istituzioni di governare la digitalizzazione dell’infomobilità.**

Sono questi i principali trend che emergono dal rapporto “**L’evoluzione della mobilità degli italiani – Dallo scenario attuale al 2020-2030**”, realizzato dall’**ANIASA** – l’Associazione Nazionale Industria dell’Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria e dalla **Fondazione CENSIS** e illustrato, in occasione dei 50 anni di attività dell’Associazione dell’autonoleggio, nel corso del convegno tenutosi oggi a Roma alla presenza di rappresentanti delle istituzioni.

La crescita delle “megacities”, raccoglieranno 33 mln di abitanti



Il costante aumento degli abitanti nelle cinture urbane ha portato alla costituzione di vere e proprie regioni metropolitane. In queste “megacities” si addensa oggi circa la metà della popolazione italiana (49,7%) e la loro rilevanza è destinata a crescere nei prossimi 15 anni. Si può stimare che al 2030 nel loro insieme vedranno aumentare la popolazione dell’8,6% a fronte un incremento complessivo dei cittadini italiani del 3,4%; raccoglieranno quasi 33 milioni di abitanti, con un’incidenza sulla popolazione totale pari al 52,3%. Nel Centro-Nord queste “megacities” costituiranno ambiti geografici fortemente attrattivi, mentre nel Mezzogiorno si registrerà una sostanziale stagnazione.

Pendolari in aumento: nel 2030 saranno quasi 31 mln a spostarsi ogni giorno

Pur perdendo residenti, le “città-polo” sono oggi diventate aree di concentrazione di funzioni ad elevata attrattività. Sono quasi 29 milioni le persone che in Italia si spostano quotidianamente per studio o per lavoro (il 48,6% della popolazione) e nel 2030 tale dato toccherà quota 30,9 milioni. I pendolari per studio subiranno una leggera riduzione (da 9,7 a 9,4 milioni di studenti), mentre quelli mossi da ragioni di lavoro cresceranno da 19,2 a 21,5 mln. L’aumento del pendolarismo riguarderà le grandi regioni urbane del Centro e del Nord, ma non interesserà le regioni del Mezzogiorno. Questi numeri si riverbereranno su una crescita dei pendolari che utilizzeranno l’auto che passeranno dai 17,5 milioni del 2011 ai circa 18,8 milioni del 2030.

Già oggi risulta in crescita anche la quota di coloro che varcano ogni giorno i confini del comune di residenza, passata negli ultimi anni dal 36,2% al 39,4%. Se poi si guarda unicamente a chi si sposta per lavoro la quota degli “sconfinamenti” sale al 46,2% proprio per il ruolo giocato dai processi di dispersione residenziale all’interno delle “megacities”. Questa domanda di mobilità viene soddisfatta in misura preponderante e crescente rispetto al decennio precedente dai mezzi di trasporto individuali. Ad oggi il **71,3% degli spostamenti per lavoro avviene grazie all’uso dell’auto**, a causa della mancanza di coerenza tra pianificazione insediativa, infrastrutturale e servizi di trasporto pubblico su ferro.

Secondo le ultime stime dell’Unione Europea, la quantità di spostamenti passerà da 953 a 1.095 Gpkm (miliardi di passeggeri al km), di cui oltre 3/4 in auto e moto. Qualunque sarà il contesto economico dei prossimi anni, **l’auto rimarrà centrale negli spostamenti degli italiani, ma perderà progressivamente il suo appeal di bene simbolo, si potrà scegliere di usarla senza possederla, di dividerne l’utilizzo con altri**, oppure di utilizzare il trasporto pubblico in tutte le situazioni residuali in cui questo si dimostrerà efficace.

Il Rapporto ANIASA-CENSIS evidenzia come in uno scenario di rilevante ripresa economica, **passeremo dai circa 26,2 milioni di persone** (su una popolazione mobile di 41,3 mln) **che si spostavano in auto nel 2010 ai 28,2 milioni del 2030** (su una popolazione mobile di 42,4 mln di persone); nell’ipotesi di crescita del Pil più debole e caratterizzata da una jobless growth, i numeri saranno sostanzialmente gli stessi del 2010.

Il boom del turismo: nel 2030 avremo 20 mln di turisti in più

I dati relativi al turismo nel decennio 2003-2013 sono più che positivi: le presenze sono cresciute del 9,4%, frutto del saldo tra la straordinaria crescita delle visite straniere (32,3%) e la sensibile diminuzione (-6,2%) di quelle italiane. La previsione per l’Italia per il 2030 è di circa 68 milioni di arrivi internazionali, circa 20 milioni in più rispetto ai 48 milioni attuali, con un incremento del 42% rispetto alla situazione odierna. E’ evidente che se dovesse concretizzarsi un tale incremento dei flussi di turisti e visitatori si registrerebbe un impatto non indifferente sulla domanda di trasporto del Paese, che inciderebbe soprattutto sul trasporto aereo, ma non solo.

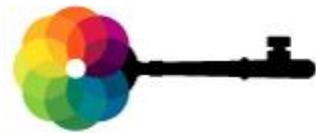
La nuova auto? Connessa, a basse emissioni e “autonoma”

Anche sul fronte dell’evoluzione del prodotto il Rapporto ANIASA-CENSIS fornisce interessanti indicazioni. Di qui al 2020-2030 è lecito attendersi che le auto subiranno una forte innovazione tecnologica spinta dall’industria automotive lungo tre diverse direttrici: le propulsioni ibride ed elettriche, la crescente connettività delle automobili (connected car) che le metterà in costante comunicazione con i sistemi di regolamentazione del traffico e con i driver (oltre alla telediagnosi) e l’affrancamento dell’auto dall’uomo per il suo funzionamento, in alcune attività di base, ma non solo (autonomous car).



*“Il settore del noleggio veicoli è per sua natura parte integrante della sharing economy.”, evidenzia il Presidente ANIASA **Fabrizio Ruggiero**, “Stiamo procedendo verso un’offerta unica di servizi di mobilità, come è maggiormente visibile in alcuni Paesi europei, che prevederà oltre all’utilizzo del veicolo per il tempo utile, da 15 minuti a 5 e più anni, una serie di ulteriori strumenti di mobilità, come l’accesso ad aree a traffico limitato, a spazi a pedaggio e ai parcheggi”.*

“In questo nuovo scenario di mobilità urbana ed extra-urbana chiediamo alla Istituzioni”, conclude Ruggiero, “di fare la propria parte facilitando gli spostamenti di persone e beni attraverso la diffusione di sistemi tecnologici adeguati (per accessi a ZTL, parcheggi “intelligenti”, strade con sistemi di comunicazione e reti 4 G con cui le connected car possano dialogare). La realizzazione delle smart city passa dalla realizzazione di infrastrutture, dall’adeguamento del quadro normativo di riferimento e, non ultimo, dalla semplificazione della burocrazia attraverso i processi digitali. L’esatto contrario di quanto succede oggi con l’articolo 94 del Codice della Strada che, pur con fini lodevoli di contrasto alle intestazioni fittizie, impone balzelli e assurde complessità gestionali. Un empasse, se lo si volesse, facilmente superabile attraverso flussi informatici a costo zero”.



IL PRESENTE NON HA UNA SOLA CHIAVE DI LETTURA

ALTERNATIVA SOSTENIBILE.IT

Mercoledì, 27 maggio 2015 - Ore 20:59



27 Maggio 2015 - 19:42

Rapporto ANIASA-CENSIS: auto e sharing economy al centro della mobilità dei prossimi 15 anni

Presentato, in occasione dei 50 anni di attività di ANIASA il rapporto “L’evoluzione della mobilità degli italiani”. La crescente concentrazione di abitanti nelle “regioni metropolitane” (52,3% della popolazione) e l’aumento dei flussi turistici (+42%) genereranno nei prossimi 15 anni nel nostro Paese un deciso aumento dei pendolari. Al centro di questa crescente domanda di mobilità, cui il trasporto pubblico farà fatica a fornire risposte adeguate, ci sarà l’utilizzo dell’auto (già oggi copre oltre il 70% degli spostamenti per lavoro), totalmente connessa, a basse emissioni e autonoma. Decisivo per l’avvento delle smart city la capacità delle istituzioni di governare la digitalizzazione dell’infomobilità. Sono questi i principali trend che emergono dal rapporto “L’evoluzione della mobilità degli italiani – Dallo scenario attuale al 2020-2030”, realizzato dall’ANIASA - l’Associazione Nazionale Industria dell’Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria e dalla Fondazione CENSIS e illustrato, in occasione dei 50 anni di attività dell’Associazione dell’autonoleggio, nel corso del convegno tenutosi oggi a Roma alla presenza di rappresentanti delle istituzioni.

La crescita delle “megacities”, raccoglieranno 33 mln di abitanti

Il costante aumento degli abitanti nelle cinture urbane ha portato alla costituzione di vere e proprie regioni metropolitane. In queste “megacities” si addensa oggi circa la metà della popolazione italiana (49,7%) e la loro rilevanza è destinata a crescere nei prossimi 15 anni. Si può stimare che al 2030 nel loro insieme vedranno aumentare la popolazione dell’8,6% a fronte un incremento complessivo dei cittadini italiani del 3,4%; raccoglieranno quasi 33 milioni di abitanti, con un’incidenza sulla popolazione totale pari al 52,3%. Nel Centro-Nord queste “megacities” costituiranno ambiti geografici fortemente attrattivi, mentre nel Mezzogiorno si registrerà una sostanziale stagnazione.

Pendolari in aumento: nel 2030 saranno quasi 31 mln a spostarsi ogni giorno

Pur perdendo residenti, le “città-polo” sono oggi diventate aree di concentrazione di funzioni ad elevata attrattività. Sono quasi 29 milioni le persone che in Italia si spostano quotidianamente per studio o per lavoro (il 48,6% della popolazione) e nel 2030 tale dato toccherà quota 30,9 milioni. I pendolari per studio subiranno una leggera riduzione (da 9,7 a 9,4 milioni di studenti), mentre quelli mossi da ragioni di lavoro cresceranno da 19,2 a 21,5 mln. L'aumento del pendolarismo riguarderà le grandi regioni urbane del Centro e del Nord, ma non interesserà le regioni del Mezzogiorno. Questi numeri si riverbereranno su una crescita dei pendolari che utilizzeranno l'auto che passeranno dai 17,5 milioni del 2011 ai circa 18,8 milioni del 2030.

Già oggi risulta in crescita anche la quota di coloro che varcano ogni giorno i confini del comune di residenza, passata negli ultimi anni dal 36,2% al 39,4%. Se poi si guarda unicamente a chi si sposta per lavoro la quota degli “sconfinamenti” sale al 46,2% proprio per il ruolo giocato dai processi di dispersione residenziale all'interno delle “megacities”. Questa domanda di mobilità viene soddisfatta in misura preponderante e crescente rispetto al decennio precedente dai mezzi di trasporto individuali. Ad oggi il **71,3% degli spostamenti per lavoro avviene grazie all'uso dell'auto**, a causa della mancanza di coerenza tra pianificazione insediativa, infrastrutturale e servizi di trasporto pubblico su ferro.

Secondo le ultime stime dell'Unione Europea, la quantità di spostamenti passerà da 953 a 1.095 Gpkm (miliardi di passeggeri al km), di cui oltre 3/4 in auto e moto. Qualunque sarà il contesto economico dei prossimi anni, **l'auto rimarrà centrale negli spostamenti degli italiani, ma perderà progressivamente il suo appeal di bene simbolo, si potrà scegliere di usarla senza possederla, di condividerne l'utilizzo con altri**, oppure di utilizzare il trasporto pubblico in tutte le situazioni residuali in cui questo si dimostrerà efficace.

Il Rapporto ANIASA-CENSIS evidenzia come in uno scenario di rilevante ripresa economica, **passeremo dai circa 26,2 milioni di persone** (su una popolazione mobile di 41,3 mln) **che si spostavano in auto nel 2010 ai 28,2 milioni del 2030** (su una popolazione mobile di 42,4 mln di persone); nell'ipotesi di crescita del Pil più debole e caratterizzata da una jobless growth, i numeri saranno sostanzialmente gli stessi del 2010.

Il boom del turismo: nel 2030 avremo 20 mln di turisti in più

I dati relativi al turismo nel decennio 2003-2013 sono più che positivi: le presenze sono cresciute del 9,4%, frutto del saldo tra la straordinaria crescita delle visite straniere (32,3%) e la sensibile diminuzione (-6,2%) di quelle italiane. La previsione per l'Italia per il 2030 è di circa 68 milioni di arrivi internazionali, circa 20 milioni in più rispetto ai 48 milioni attuali, con un incremento del 42% rispetto alla situazione odierna. E' evidente che se dovesse concretizzarsi un tale incremento dei flussi di turisti e visitatori si registrerebbe un impatto non indifferente sulla domanda di trasporto del Paese, che inciderebbe soprattutto sul trasporto aereo, ma non solo.

La nuova auto? Connessa, a basse emissioni e “autonoma”

Anche sul fronte dell'evoluzione del prodotto il Rapporto ANIASA-CENSIS fornisce interessanti indicazioni. Di qui al 2020-2030 è lecito attendersi che le auto subiranno una forte innovazione tecnologica spinta dall'industria automotive lungo tre diverse direttrici: le propulsioni ibride ed elettriche, la crescente connettività delle automobili (connected car) che le metterà in costante comunicazione con i sistemi di regolamentazione del traffico e con i driver (oltre alla telediagnosi) e l'affrancamento dell'auto dall'uomo per il suo funzionamento, in alcune attività di base, ma non solo (autonomous car).

*“Il settore del noleggio veicoli è per sua natura parte integrante della sharing economy.”, evidenzia il **Presidente ANIASA Fabrizio Ruggiero**, “Stiamo procedendo verso un’offerta unica di servizi di mobilità, come è maggiormente visibile in alcuni Paesi europei, che prevederà oltre all’utilizzo del veicolo per il tempo utile, da 15 minuti a 5 e più anni, una serie di ulteriori strumenti di mobilità, come l’accesso ad aree a traffico limitato, a spazi a pedaggio e ai parcheggi”.*

“In questo nuovo scenario di mobilità urbana ed extra-urbana chiediamo alla Istituzioni”, conclude Ruggiero, “di fare la propria parte facilitando gli spostamenti di persone e beni attraverso la diffusione di sistemi tecnologici adeguati (per accessi a ZTL, parcheggi “intelligenti”, strade con sistemi di comunicazione e reti 4 G con cui le connected car possano dialogare). La realizzazione delle smart city passa dalla realizzazione di infrastrutture, dall’adeguamento del quadro normativo di riferimento e, non ultimo, dalla semplificazione della burocrazia attraverso i processi digitali. L’esatto contrario di quanto succede oggi con l’articolo 94 del Codice della Strada che, pur con fini lodevoli di contrasto alle intestazioni fittizie, impone balzelli e assurde complessità gestionali. Un empassé, se lo si volesse, facilmente superabile attraverso flussi informatici a costo zero”.

di Andrea Pietrarota

Mobilità, Aniasa-Censis: entro 2030 forte aumento del pendolarismo

Roma, 27 mag. – La crescente concentrazione di abitanti nelle “regioni metropolitane” (52,3% della popolazione) e l’aumento dei flussi turistici (+42%) genereranno nei prossimi 15 anni nel nostro Paese un deciso aumento dei pendolari. Al centro di questa crescente domanda di mobilità, cui il trasporto pubblico farà fatica a fornire risposte adeguate, ci sarà l’utilizzo dell’auto (già oggi copre oltre il 70% degli spostamenti per lavoro), totalmente connessa, a basse emissioni e autonoma. Decisivo per l’avvento delle smart city la capacità delle istituzioni di governare la digitalizzazione dell’infomobilità.

Sono questi i principali trend che emergono dal rapporto “L’evoluzione della mobilità degli italiani – Dallo scenario attuale al 2020-2030”, realizzato dall’Aniasa, Associazione Nazionale Industria dell’Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria, e dalla Fondazione Censis e illustrato, in occasione dei 50 anni di attività dell’Associazione dell’autonoleggio, nel corso del convegno tenutosi oggi a Roma alla presenza di rappresentanti delle istituzioni.

TECNOLOGIA

Nel 2030 in Italia meno mezzi pubblici e molte più auto

di [Alessandro Martorana](#) [@alexthelondoner](#) a.martorana@ibtimes.com 27.05.2015 19:04 CEST



Molte le novità in arrivo per il bollo auto 2015 [WikiCommons-CC BY-SA 2.5](#)

Minor utilizzo dei mezzi pubblici e sempre più viaggi in auto, che però non sarà di proprietà: è questo lo scenario della mobilità in Italia nel 2030, secondo quanto delineato nel rapporto "L'evoluzione della mobilità degli italiani – Dallo scenario attuale al 2020-2030", realizzato dall'ANIASA (Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici) e dalla Fondazione CENSIS.

Nella relazione, che è stata presentata oggi a Roma in occasione dei 50 anni di ANIASA, viene messo in luce come gli attuali trend di crescita delle aree metropolitane **porteranno i grandi centri urbani ad ospitare quasi 33 milioni di abitanti**, con un'incidenza sulla popolazione totale pari al 52,3%.

Parallelamente, questi grandi centri diventeranno un grande polo di attrazione dal punto di vista lavorativo, stimolando il fenomeno del pendolarismo: se adesso gli italiani che si spostano per lavoro o studio sono quasi 29 milioni, **nel 2030 il loro numero toccherà quota 30,9 milioni**. Attualmente il maggior numero di spostamenti di questo tipo viene effettuato in automobile (il 71,3%), e secondo il rapporto la situazione continuerà ad evolversi in questa direzione, con un sempre minore utilizzo dei mezzi pubblici.

Per la precisione, si passerà dai 26,2 milioni di persone che attualmente scelgono l'auto per i propri spostamenti **ai 28,2 milioni che saranno registrati nel 2030**. La particolarità che caratterizzerà questo aumento è una nuova tendenza a non vedere più nell'automobile "l'appeal di bene simbolo", bensì "si potrà scegliere di usarla senza possederla, di dividerne l'utilizzo con altri, oppure di utilizzare il trasporto pubblico in tutte le situazioni residuali in cui questo si dimostrerà efficace". Di conseguenza, ci si sposterà sempre più spesso in auto, che però non sarà la propria vettura: si punterà quindi maggiormente verso il car sharing o il car pooling.

Auto e sharing economy: la mobilità dei prossimi 15 anni

Inserito da [redazione](#) il 28-05-2015



La crescente concentrazione di abitanti nelle ‘regioni metropolitane’ (52,3% della popolazione) e l’aumento dei flussi turistici (+42%) genereranno nei prossimi 15 anni nel nostro [Paese](#) un deciso aumento dei pendolari. Al centro di questa crescente domanda di mobilità, cui il trasporto pubblico farà fatica a fornire risposte adeguate, ci sarà **l’utilizzo dell’auto (già oggi copre oltre il 70% degli spostamenti per [lavoro](#)), totalmente connessa, a basse emissioni e autonoma. Decisivo per l’avvento delle [smart city](#) la capacità delle istituzioni di governare la digitalizzazione dell’infomobilità.**

Sono questi i principali trend che emergono dal rapporto “**L’evoluzione della mobilità degli italiani – Dallo scenario attuale al 2020-2030**”, realizzato dall’**ANIASA** – l’Associazione Nazionale Industria dell’Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria e dalla **Fondazione [CENSIS](#)** e illustrato, in occasione dei 50 anni di attività dell’Associazione dell’autonoleggio, nel [corso](#) del convegno tenutosi oggi a Roma alla presenza di rappresentanti delle istituzioni.

La crescita delle ‘megacities’, raccoglieranno 33 mln di abitanti

Il costante aumento degli abitanti nelle cinture urbane ha portato alla costituzione di vere e proprie regioni metropolitane. In queste “megacities” si addensa oggi circa la metà della popolazione italiana (49,7%) e la loro rilevanza è destinata a crescere nei prossimi 15 anni. Si può stimare che al 2030 nel loro insieme vedranno aumentare la popolazione dell’8,6% a fronte un incremento complessivo dei cittadini italiani del 3,4%; raccoglieranno quasi 33 milioni di abitanti, con un’incidenza sulla popolazione totale pari al 52,3%. Nel Centro-Nord queste ‘megacities’ costituiranno ambiti geografici fortemente attrattivi, mentre nel Mezzogiorno si registrerà una sostanziale stagnazione.

Pendolari in aumento: nel 2030 saranno quasi 31 mln a spostarsi ogni giorno

Pur perdendo residenti, le “città-polo” sono oggi diventate aree di concentrazione di funzioni ad elevata attrattività. Sono quasi 29 milioni le persone che in [Italia](#) si spostano quotidianamente per

studio o per [lavoro](#) (il 48,6% della popolazione) e nel 2030 tale dato toccherà quota 30,9 milioni. I pendolari per studio subiranno una leggera riduzione (da 9,7 a 9,4 milioni di studenti), mentre quelli mossi da ragioni di lavoro cresceranno da 19,2 a 21,5 mln. L'aumento del pendolarismo riguarderà le grandi regioni urbane del Centro e del Nord, ma non interesserà le regioni del Mezzogiorno. Questi numeri si riverbereranno su una crescita dei pendolari che utilizzeranno l'auto che passeranno dai 17,5 milioni del 2011 ai circa 18,8 milioni del 2030.

Già oggi risulta in crescita anche la quota di coloro che varcano ogni giorno i confini del comune di residenza, passata negli ultimi anni dal 36,2% al 39,4%. Se poi si guarda unicamente a chi si sposta per lavoro la quota degli "sconfinamenti" sale al 46,2% proprio per il ruolo giocato dai processi di dispersione residenziale all'interno delle "megacities". Questa domanda di mobilità viene soddisfatta in [misura](#) preponderante e crescente rispetto al decennio precedente dai mezzi di trasporto individuali. Ad oggi il **71,3% degli spostamenti per lavoro avviene grazie all'uso dell'auto**, a causa della mancanza di coerenza tra pianificazione insediativa, infrastrutturale e servizi di trasporto pubblico su ferro.